itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Osoli

Scendendo da Vallicella, proseguendo per un certo tratto ad un bivio incontro l'indicazione per Pesaturo, Osoli e Bovecchia. Quest'ultima non me l'aspettavo perché a Bovecchia, dove abita una signora simpaticissima e di grande coraggio che ogni tanto vado a trovare, sono sempre giunto passando dalla parte di Montegallo. Per Pastina, invece, bisogna tirare dritto. Decido di ritornare ad Osoli perché ho delle perplessità circa alcune foto scattate l'estate scorsa allorché vi giunsi in uno dei miei soliti itinerari.

Come previsto, appena arrivato rammento un sacco di cose, fugo i miei dubbi e metto ordine alla confusione mentale che mi si era creata. C'è una bella chiesetta su un poggio, alquanto discosta dalla frazione, tutta immersa nella frescura di pini e cipressi, con il suo cimitero accanto. Un doppio campanile a vela, abbellito dal gioco di rossi mattoncini posti in rilievo, occupa la maggior parte della facciata prima che questa cominci lievemente a declinare. Purtroppo anche stavolta la chiesa è chiusa, ma il panorama che si gode da qui è veramente notevole, dolci ed assolate le colline, i monti azzurrognoli che fanno da contorno ad un paesaggio lieve, morbido, ben curato e quieto.

Mi metto in cerca della chiave e, scorgendo una casa isolata in cima ad un cucuzzolo, mi ci dirigo velocemente.

Gironzola nei pressi della casa, che è ben attrezzata, con una moderna stalla poco distante, accanto ad una tettoia che funge da magazzino e ricovero di mezzi agricoli, una matura contadina che con un nodoso bastone in mano, due pesanti scarpe ai piedi infilati in corte calze di grossa lana grigia, vigila un piccolo gregge che pascola sul limitare di un prato scosceso. Anche qui il panorama che si presenta è di tutto rispetto. Osservando col binocolo m'informo sui nomi dei paesi che vedo spuntare sulle creste dei monti. Riconosco il campanile di Croce di Casale, mentre più in basso s'aprono verdi e rigogliose vallate. Chiacchierando, scopro che la donna ha del formaggio pecorino che, se capita, vende volentieri, ma non la chiave della chiesa che, comunque, mi indica dove posso trovarla. Rifornitomi intanto di una forma di pecorino, trovo la casa indicatami, ma la signora che la custodisce, non è di larghe vedute come quella di Collemoro, quindi, sentenzia, senza il permesso di Don Isaia, parroco di Roccafluvione, la chiave non la consegna a nessuno e a nessun costo. Inutile insistere. Eppoi, prosegue con sicurezza, dentro la chiesa, che è dedicata a S. Martino e Giovanni, non c'è niente d'interessante da vedere. E con questa notiziola, mentre i raggi del sole s'inclinano sempre di più, me ne torno a casa.

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Reputo si tratti di ***San Giovanni Evangelista,*** *che di Giovanni, Santi e Beati ce ne sono un'infinità. Fratello di Giacomo il Maggiore e discepolo prediletto di Gesù, fu a questi vicino nei momenti più difficili, confortandolo nell'agonia ed occupandosi della Madre di Cristo dopo la morte. Scrisse il quarto Vangelo e molti sono i patronati a lui attribuiti. Per essersi distinto come scrittore, oltre al Vangelo è autore di tre celebri epistole e dell'Apocalisse, è il patrono degli scrittori cattolici, dei teologi, dei librai, degli incisori, dei tipografi e dei cartolai. Egli è anche il protettore di tutti i mestieri dove si è esposti alle ustioni essendo uscito illeso dall'olio bollente nel quale era stato gettato durante le persecuzioni scatenate sotto l'impero di Domiziano. E' anche invocato contro il veleni per averlo bevuto senza subirne conseguenze. Festa il 27 dicembre.*